NEL DECIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL SINDACALISTA "BIANCO„

Dirigenti sindacali di tutte le correnti celebrano l'attualità dell'insegnamento unitario di Grandi

La rivista della CGIL "Rassegna Sindacale„ pubblica scritti di Di Vittorio e Lizzadri, del socialdemocratico Carmagnola, di Rapelli e Labor delle ACLI - Un messaggio ai lavoratori e un telegramma della CGIL

Una riunione della Segreteria confederale dopo la Liberazione. Sono riconoscibili Giovanni Gronchi, Achille Grandi, Orest e Lizzadri

In occasione del decimo anniversario della morte del sindacalista cattolico Achille Grandi, che ricorre oggi, il numero in corso di stampa di Rassegna Sindacale, *la rivista della CGIL, pubblicherà articoli di Di Vittorio, dell'on. Rapelli, vice presidente della Camera e del sen. Luigi Carmagnola, membro del Comitato di Azione sindacale del PSDI; una intervista del dott. Livio Labor, della Presidenza delle ACLI, ed una lettera di Lizzadri, segretario della CGIL.*

L'articolo che Di Vittorio ha telefonato da Sofia, dove si trova per presiedere il Consiglio generale della FSM, dopo aver messo in luce i meriti di Grandi come democratico, come antifascista conseguente, come risoluto sostenitore dell'unità sindacale, pone la questione dell'attualità dell'opera e del pensiero del sindacalista «bianco» nel momento in cui si riaffaccia con forza il dilemma: sindacato di partito o sindacato unitario?

«Mentre commemoriamo il decimo anniversario della morte di Grandi — scrive Di Vittorio — noi tutti abbiamo vissuto due grandi esperienze: quella dell'unità e quella della scissione sindacale. Da questa duplice esperienza dobbiamo trarre tutti gli insegnamenti».

Non c'è dubbio — continua Di Vittorio — che nell'unità sindacale vi sono stati errori e difetti. Errori e difetti ve ne sono stati, da parte di tutti, anche nella scissione. Le conseguenze negative della scissione sono state però incomparabilmente più gravi di quelle «che sarebbero potute derivare dagli errori e dalle insufficienze di un'unica organizzazione effettivamente unitaria, libera e indipendente».

Partendo da questa costatazione, Di Vittorio riafferma la necessità di creare fra tutti i sindacati un'atmosfera unitaria, in modo da poter giungere, «appena possibile», alla unificazione su basi nuove, cioè a dire, innanzitutto, sulla base dell'indipendenza assoluta dai partiti e dai governi.

«E' probabile — osserva il segretario generale della CGIL — che l'unità e la necessaria indipendenza dei sindacati siano oggetto di vive discussioni e anche di resistenze nell'ambito dei partiti. Ebbene, io credo che dovremo avere il coraggio di fronteggiare e correggere queste eventuali incomprensioni e di andare avanti sulla via dell'unità».

Operando in questa direzione — conclude Di Vittorio — renderemo alla memoria di Achille Grandi il più alto omaggio.

Un commosso omaggio allo scomparso rivolge Lizzadri nella sua lettera, ricollegando anch'egli il ricordo di Grandi alla questione dell'unità sindacale, citando sei brani di discorsi e di scritti del compianto dirigente, contenenti l'appassionata difesa ed esaltazione dell'unità fra i lavoratori cattolici e quelli di ispirazione socialista.

Anche Carmagnola parla del lascito sul significato unitario della commemorazione di Grandi, scrivendo fra l'altro che oggi «richiamo all'opera dello scomparso può servire a salvare, nel turbamento di molti cattolici e dei lavoratori per le decisioni della classe lavoratrice», e a ritrovare, pertanto, nel dialogo che si deve avere a distanza, i sentieri per cercare il modo di uscire da una tale situazione che mortifica e arricchisce tutto il mondo del lavoro».

«Accanimento e incredibile — dice Carmagnola — si verificano la vita da parecchi anni e da troppi anni o di indecisione, e nemmeno sono capaci al necessario sforzo. In questo modo correremo i nostri morti, se ci ombreranno di pietoso rancio nel nostro accordo, ed speriamo un premonitore, ricordare ai nostri lavoratori».

Alla domanda «Quale ritiene essere ancora oggi il valore dell'azione di Achille Grandi?», il dr. Labor, nella sua intervista alla rivista della CGIL, risponde: «Che nella difficile e dialettica [illegible] organizzate nel dialogo... Grandi intravedeva il positivo significato di una irrinunciabile presenza e testimonianza» dei lavoratori cristiani, e che quelle impostazioni programmatiche sono «ancor valide in gran parte».

Rispondendo ad un'altra domanda, Labor afferma che «lo impegno leale ed intenso (delle ACLI) nelle lotte della CISL... è volto a sviluppare una sempre più diffusa democrazia sindacale e a realizzare con continuità e chiarezza una maggiore unità d'azione fra tutti i sindacati sui gravi problemi sindacali, economici e sociali che ancora permangono».

Richiesto infine di esporre l'opinione delle ACLI sulla recente proposta della CGIL di costituire una nuova organizzazione unitaria, Labor esprime l'avviso che la «novità deve consistere nel rispetto delle peculiari caratteristiche di ciascuno, nella serena discussione e nell'accoglimento reciproco di concrete linee d'impostazione comune dei problemi», e non in «qualche mozione, comizio, generica proposta o inutile polemica». «Sarà già un grande passo avanti per tutti — conclude Labor — se si potrà realizzare, con maggiore continuità ed impegno, l'unità di azione fra le diverse centrali sindacali».

Nel suo scritto, l'on. Rapelli ricorda i tratti salienti della carriera politica e sindacale di Grandi, ed esprime la convinzione che all'unità sindacale Grandi arrivò attraverso un forte travaglio e che, probabilmente, se fosse stato vivo alla epoca della scissione, l'avrebbe accettata, ma «con lo stesso dolore che abbiamo provato noi» e «su un terreno diverso, non solo su quello anticomunista». Ciò premesso, il vice presidente della Camera aggiunge che Grandi, oggi, «riprenderebbe il discorso con gli altri sindacalisti per vedere il da farsi».

I sindacalisti cristiani — commenta Rapelli — non possono essere «anche oggi, come non sono stati ieri, degli esclusivisti, dei settari, dei monopolisti. Per questo, le parole di Grandi non possono che essere di attualità, per incoraggiare una fattiva collaborazione tra gli onesti e i liberi, che sono tempraffare, intendono lavorare per l'avvenire dei lavoratori, illuminati in ciò da una fede che non tramonta».

Il messaggio della CGIL

La figura e l'opera di Achille Grandi sono state celebrate dalla CGIL con un commosso messaggio diretto a tutti i lavoratori italiani. Alla vedova, signora Maria Grandi-Camerlata, la segreteria confederale ha inviato un telegramma per esprimerle «il profondo rispetto per la memoria del grande dirigente sindacale, tenace e instancabile assertore dell'unità di tutti i lavoratori».

ALLA «MAGONA»

Prorogata la sospensione dei licenziamenti

Vigorelli ha convocato una riunione - Una delegazione a Roma

Il ministro del Lavoro ha reso noto ieri sera, attraverso una notizia dell'ANSA, di aver ricevuto assicurazioni dalla presidenza della società «Magona» di Piombino che è stata sospesa l'invio delle lettere di licenziamento, già disposto dall'azienda per 759 lavoratori dipendenti.

Nel contempo il ministro Vigorelli ha convocato una riunione, con la partecipazione del ministro dell'Industria, dei rappresentanti della Magona e di alcuni esperti, allo scopo di procedere ad un esame approfondito della situazione della azienda e di cercare una soluzione agli attuali problemi tecnici ed economici della società. Tale riunione si svolgerà martedì 2 ottobre.

In precedenza, nella mattinata, il ministro Cortese aveva ricevuto una delegazione composta dal sindaco di Piombino, dal sig. Bonini in rappresentanza dei commercianti della città, dal signor Pagnini in rappresentanza della minoranza DC, dal signor Calderara in rappresentanza del PRI, dal sig. Stefanini del PSDI. Il ministro Cortese, avrebbe dato assicurazioni alla delegazione che la questione della Magona sarà oggetto d'esame, lunedì prossimo, in sede interministeriale. I delegati del Comitato cittadino hanno chiesto di partecipare alla riunione.

Domani il batiscafo «Trieste» scenderà negli abissi marini

CASTELLAMMARE DI STABIA, 27. — Hanno avuto inizio oggi le immersioni del batiscafo «Trieste».

Sabato mattina, se le condizioni del mare lo permetteranno, avranno luogo le prime immersioni al largo del porto stesso. Successivamente saranno tentate quelle a maggiori profondità.

La relazione di Longo

(Continuazione dalla 1. pagina)

zioni, di procedere ancora più rapidamente per la nostra strada verso una trasformazione democratica e socialista della società italiana.

Molte e grandi sono le cose che il nostro Partito ha già fatto in questi anni. Disconoscerle, svalutarle, irriderle come ha tentato di fare qualcuno, non è certo prova di spirito critico, ma è semplicemente prova di cecità e di inammissibile disfattismo. Nella costruzione di un grande Partito comunista nazionale ed unitario dal nord al sud si sono prodigati centinaia e migliaia di dirigenti, di funzionari, di semplici militanti. A questi compagni va il merito di quello che il nostro Partito è oggi in tutta Italia come efficienza organizzativa, capacità politica, devozione alla causa del comunismo e delle classi lavoratrici. Disconoscere l'importanza di questo lavoro e il merito dei compagni che più vi hanno contribuito non solo è ingiusto e ingeneroso ma è, anche qui, dare prova di cecità e di disfattismo.

In questi mesi è venuto di moda il vezzo di sminuire, di avvilire il lavoro fatto dai «funzionari», dai nostri più modesti «attivisti» sempre con la più illimitata devozione e quasi sempre con i maggiori sacrifici personali. Un compagno ha perfino tentato di mettere in dubbio le «cariche nazionali» di quelli che egli chiama «burocrati» del Partito. Qui l'eco delle più insulse campagne avversarie è chiara ed evidente.

Abbiamo lavorato; abbiamo fatto delle cose bene ed altre meno bene; abbiamo anche fatto delle cose male, abbiamo compiuto anche degli errori. Ma abbiamo progredito proprio perchè abbiamo lavorato. E' proprio perchè vogliamo ancora lavorare e non macerarci l'animo con cavilli e sofismi, e proprio per progredire ancora più rapidamente che noi sottoponiamo ad esame critico e autocritico tutto il nostro lavoro. Ci critichiamo ed autocritichiamo per andare avanti, per eliminare quello che rallenta la nostra marcia, non per smarrire la strada e liquidare quanto di buono e vitale abbiamo già creato. Non dobbiamo aver timore di individuare e denunciare quello che non va, quello che non va più perchè superato, quello che deve essere fatto meglio. Non dobbiamo aver timore di cambiare dove è utile e necessario, di fare avanzare quadri nuovi, laddove questi dimostrano maggiori capacità di quelli che li hanno preceduti. Guai se non facessimo questo.

Le stesse condizioni in cui abbiamo lavorato negli anni scorsi hanno permesso l'accumularsi di abitudini e vizi che vanno eliminati. Si sono venuti costituendo diaframmi e compartimenti stagni che sono di ostacolo ad una più rapida circolazione delle idee e delle energie nel Partito. E' rimasta dai tempi della illegalità e della guerra partigiana una abitudine alla direzione personale o non sufficientemente collegiale che ha indebolito la vita democratica in tutte le istanze; che ha indebolito la lotta necessaria per realizzare in seno al Partito una reale unità politica che è condizione essenziale perchè tutto il Partito realizzi la linea fissata dai Congressi e dagli organi dirigenti. Si è finito così — dicono le tesi — col tentare di mantenere in vita, in un grande partito di massa, una ristretta organizzazione di quadri fortemente centralizzata. Di qui l'errore della creazione, nelle cellule, dei capigruppo di dieci con il soffocamento della vita democratica della cellula, di qui i fenomeni di direzione personale e di burocratizzazione e la tendenza a prevalere degli apparati esecutivi sugli organismi di direzione.

In molte discussioni avvenute in Comitati federali e in assemblee alcuni compagni hanno reagito alla tendenza di dare la responsabilità di ogni debolezza e di ogni incomprensione a compagni di base. Hanno ragione i compagni che reagiscono così. Delle incomprensioni e delle debolezze siamo responsabili tutti, i compagni dirigenti in primo luogo. Se i compagni non ci comprendono la colpa non è loro ma nostra che non ci facciamo comprendere o non facciamo tutto il necessario per farci comprendere.

Molti compagni hanno segnalato deficienze degli organismi dirigenti centrali e federali che hanno fatto permanere orientamenti sbagliati e hanno fatto sorgere incomprensioni ed equivoci. Ad esempio la compiacenza per il numero degli iscritti senza preoccuparsi dell'effettiva azione politica da essi svolta. Ad esempio la confusione sui problemi di rinascita, che sono problemi di profonde riforme strutturali e invece sono stati spesso ridotti a minuti problemi locali con il risultato che quelli sono stati trascurati e questi non sono stati condotti in porto. Nelle nostre scuole di partito si sono spiegati dogmaticamente i testi dei nostri maestri senza preoccuparsi di spiegare, alla luce di quei testi, gli aspetti più caratteristici della nostra impostazione politica e che potevano apparire contraddetti dai testi studiati.

Questa sfasatura tra l'attività di educazione ideologica e quella di educazione politica, tra la linea politica e l'azione pratica, tra la nostra attività propagandistica e la lotta immediata, tra le riforme di struttura e le rivendicazioni immediate, tra la realtà che andava avanti e la nostra azione che spesso si attardava su vecchi motivi e schemi, è all'origine di molte incomprensioni politiche e del permanere di equivoci e di errori. Non si è fatta con sufficiente rigore e sistematicità la lotta per la linea politica del Partito, per la sua esatta comprensione, per la sua sistematica attuazione.

Infine Longo sottolinea la necessità di una sempre più intensa vita democratica all'interno del Partito per combattere risolutamente le incrostazioni burocratiche e ogni abitudine di direzione personale. Democrazia del Partito significa partecipazione di tutti i militanti alla elaborazione e alla realizzazione della sua politica. La necessaria disciplina non può che essere la conseguenza di una consapevole accettazione della linea politica e la sottomissione della minoranza alla volontà della maggioranza. Si ottiene la disciplina politica combattendo soprattutto tutte le incomprensioni e le resistenze, combattendo il riformismo scissionistico e il massimalismo settario. Tutti gli organi di direzione politica devono assolvere pienamente alle loro funzioni che non devono essere soffocate dal prevalere degli organi di esecuzione e di lavoro operativo.

Per assicurare una più efficace direzione politica sarà necessario: 1) ridurre il numero dei componenti i Comitati federali; 2) formare nelle province i Comitati direttivi provinciali; 3) ridurre il numero dei componenti le Segreterie, limitandone le competenze; 4) assicurare la presenza, in tutti gli organi di direzione, di compagni legati alla produzione (operai, contadini, intellettuali).

L'autorità e la qualifica dell'apparato dovranno essere elevate assicurandone una più continua e severa selezione affidata al controllo e al giudizio politico motivato degli organi eletti dai Congressi. Maggiore attenzione deve essere data agli organi di base (sezioni, cellule). La sezione deve diventare sempre più un centro attivo di iniziative politiche. La cellula deve riacquistare pienamente il suo carattere di organismo politico deliberante, di organo politico di base capace di orientare tutti i militanti e di mobilitarli per l'esecuzione dei compiti di lavoro del Partito. Il problema del funzionamento delle cellule di fabbrica e della partecipazione dei comunisti iscritti alle cellule di fabbrica alla sezione territoriale è stato ampiamente discusso. Le soluzioni pratiche, da adottare di volta in volta, devono tenere conto delle reali possibilità e del risultato da ottenere, che è quello di promuovere in tutto il Partito una più intensa vita politica.

Queste — termina Longo — sono le questioni su cui si intende condurre la preparazione dell'VIII Congresso del P.C.I. La Direzione propone che l'VIII Congresso nazionale sia convocato per il giorno 8 dicembre prossimo con il seguente ordine del giorno: 1) per una via italiana al socialismo (relatore Togliatti); 2) modifiche allo Statuto; 3) elezione del CC.

Questo esige che i Congressi delle federazioni provinciali abbiano termine entro la domenica 2 dicembre. Particolari istruzioni tecniche sono state preparate per la convocazione dei Congressi sezionali e provinciali, per la nomina dei delegati, ecc. Conformemente alle norme statutarie, la scelta della forma di elezione, palese o segreta, è demandata alla decisione dei singoli Congressi sezionali e federali.

Sulla base della discussione che verrà fatta in questa sessione del C.C., sulla base delle proposte e degli emendamenti, i documenti verranno redatti nel testo da presentare alla discussione del Partito. Dal dibattito che su questi documenti verrà attuato nelle assemblee delle cellule, nei Congressi delle sezioni e delle federazioni, uscirà precisata e chiarita la nostra linea politica e perfezionata la capacità d'azione delle organizzazioni e dei compagni. Il nostro Partito uscirà ancora una volta rafforzato e rinnovato, in grado di affrontare tutti i compiti che gli si pongono e le lotte che lo aspettano, in grado di organizzare e guidare il popolo italiano sulla via della pace, del rinnovamento democratico e del socialismo.

Conclusa la relazione di Longo, che è durata oltre tre ore, la seduta è stata tolta. La discussione avrà inizio alle 8 di stamane.

ANNUNCI ECONOMICI

DI OCCASIONE

A A ARTIGIANI Canto vendono camere letto pranzo ecc. Arredamenti gran lusso economici. Facilitazioni. Fabbia 31 dirimpetto ENAL Napoli

MIGLIAIA DI CONTADINI MANIFESTANO A BARI, FOGGIA E TARANTO

Bombe lacrimogene contro i braccianti Ferve in tutta la Puglia la lotta per il lavoro

Tre convegni degli agrari contro l'imponibile - Spinazzola in stato d'assedio - Unità della C.G.I.L. e della C.I.S.L. - A Catanzaro accordo tra "Bonomiana„ e Associazione contadini

BARI, 27. — L'intervento della polizia contro i braccianti e alcune iniziative degli agrari hanno reso ancora più acuta la situazione nelle campagne pugliesi.

Gli agrari hanno tenuto tre convegni provinciali a Corato e a Spinazzola, manifestando l'intenzione di lottare apertamente contro l'imponibile di mano d'opera e contro tutte le conquiste dei lavoratori. Si deve alla calma e al senso di responsabilità dei lavoratori di fronte a questa provocatoria posizione, se ieri sera non si sono avuti incidenti a Spinazzola. Ieri mattina una quarantina di braccianti, muniti dei relativi fogli di ingaggio rilasciati dalla commissione comunale per la massima occupazione si portarono sulle terre dell'agrario Gerardo Rosato (uno dei promotori del convegno e più volte inadempiente alla applicazione del decreto sull'imponibile) per eseguire i lavori stabiliti dal calendario agricolo. Respinti dal capo azienda, i braccianti sono rientrati ed hanno lavorato tranquillamente e scrupolosamente [illegible].

Ritornati in paese, si sono recati dall'agrario per farsi pagare. Costui, con un pretesto, momentaneamente aveva rappresentato il rifiuto, di fronte alla decisa volontà dei braccianti, a quali si erano uniti oltre duemila lavoratori, si recò a pagare.

La colonna era tornata nel paese quando arrivò un carro di carabinieri, da un tenente dell'Arma. Nel momento [illegible] si [illegible] e i primi carabinieri [illegible] a terra, [illegible] indipendente [illegible] Spinazzola [illegible] [illegible] la folla [illegible] [illegible] nella piazza. Più tardi, arrivarono anche [illegible] di ordine [illegible].

Stamane, altri due [illegible] gazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti della Camera del lavoro di Bari e da parlamentari, si è recata in prefettura per esigere che il decreto di imponibile sia rispettato dagli agrari e per chiedere il ritiro dell'apparato poliziesco da Spinazzola.

Anche in Capitanata migliaia di lavoratori e di lavoratrici della terra sono scesi in lotta per l'imponibile di mano d'opera, per la terra, per il rinnovo del patto nazionale e di quello provinciale, per lo aumento degli assegni familiari e la estensione del sussidio di disoccupazione.

A Manfredonia, oggi, 27, e domani 28, i lavoratori hanno proclamato lo sciopero della categoria; la partecipazione nella prima giornata di sciopero è del 100 per cento. Ha avuto luogo una manifestazione pubblica ed unitaria tra la CGIL e la CISL.

Una delegazione di lavoratori di San Ferdinando, accompagnata da sindaci di [illegible], si è recata oggi a Foggia al [illegible] in prefettura per [illegible] dei lavoratori. Una dimostrazione pure per l'imponibile [illegible] a Manfredonia e a Monte Sant'Angelo.

Vasta intanto è l'attesa dei lavoratori per la decisione che oggi a Roma la commissione centrale e per la massima occupazione agricola prenderà per sollecitare il prefetto alla emanazione del decreto di imponibile di mano d'opera.

Anche nella provincia di Taranto si sono svolte analoghe manifestazioni [illegible] di Grottaglie hanno [illegible] oggi a non fermare [illegible] lavoro e per [illegible] la MOA.

A Gioia, [illegible] [illegible] per [illegible] MOA. Dopo due giorni [illegible] sciopero a rotazione [illegible] sera, centinaia di famiglie al completo, si sono portate sotto la casa comunale ma il sindaco e la Giunta clerico fascista si allontanavano a bordo di una macchina; solo l'assessore Liuzzu veniva avvicinato dai lavoratori ma egli si rifiutava di discutere.

La manifestazione di Nicastro

CATANZARO, 27. — L'unità d'azione tra Associazioni contadini e «Bonomiana» si sviluppa nella provincia. A Nicastro, ha avuto luogo ieri una imponente manifestazione di contadini e piccoli proprietari coltivatori diretti. La massa dei manifestanti si è adunata dinanzi al municipio ed una delegazione si è recata a conferire col sindaco al quale ha prospettato la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi i piccoli proprietari e l'intera categoria con la diminuzione del prezzo dell'uva e del vino cessata va a diretto scapito della categoria ed a vantaggio dei grossi speculatori [illegible] comprano il vino a [illegible] prezzo e lo rivendono a prezzo molto maggiorato.

Questa manifestazione si è svolta come conseguenza della decisione dei mediatori i quali hanno pretteso sul mercato una diminuzione del prezzo dell'uva di 4 lire al kg. in 48 ore e quello del vino che da 40 lire è sceso a 35 (vendita all'ingrosso).

Ieri sera, poi, ha avuto luogo una riunione fra i lavoratori diretti della «Bonomiana» e quelli della Associazione dei contadini, ed è stato deciso di far fronte comune nella lotta per il vino contro la crisi che attanaglia centinaia e centinaia di piccoli proprietari e di contadini ancora legati alla [illegible].

IL 57,80 PER CENTO DEGLI OPERAI HA VOTATO PER LA LISTA DELLA C.G.I.L.

Nuova affermazione della FIOM alla "Cogne„

Il clima di discriminazione instaurato nella fabbrica — Invitati i rappresentanti degli altri sindacati a un'azione per le comuni rivendicazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA, 27. — I lavoratori della «Cogne» di Aosta hanno riaffermato a grande maggioranza la loro volontà unitaria: il 57,80 per cento degli operai ha dato il suffragio alla FIOM-CGIL. Il 21,46 per cento è andato alla CISL, il 16,05 al sindacato autonomo valdostano e il 2,67 alla CISNAL.

Pubblichiamo anzitutto il prospetto dei risultati gli operai, aventi diritto al voto erano 5411 (5657 nel 1955), votanti sono stati 4582 (5055 nel 1955), le schede bianche 105 e quelle nulle 91. La FIOM ha avuto 2593 voti (lo scorso anno 3147), la CISL 983 (733 nel 1955) il SAVT 310 (277 nel 1955) e 120 la CISNAL. Fra gli impiegati, su 594 aventi diritto al voto sono andati alle urne in 483: 257 hanno votato la CISL (204 nel 1955) 93 la CGIL (121 nel 1955) e 74 il SAVT (76 nel 1955). Dieci le schede nulle e 31 quelle bianche.

Di conseguenza i seggi della nuova commissione interna vengono così distribuiti: fra gli operai, sette alla FIOM, 3 alla CISL, 2 al SAVT. Il rappresentante degli impiegati spetta alla CISL. Rispetto all'anno passato la FIOM perde un seggio.

I risultati, scaturiti dalle elezioni alla «Cogne» denunciano anzitutto una sconfitta della direzione della fabbrica, che era certa, con la sua politica di sussidi, di determinare il crollo della FIOM e il regresso segnato dalla lista della CGIL è senza dubbio avvenuto in un clima di discriminazione e di rappresaglia. Ma il fatto che circa i 58 per cento degli operai abbia dato il proprio voto alla FIOM dice quanto forte sia l'esigenza dell'unità e quanta esigenza ad essere vittoriosa dell'attuale consultazione perchè con quel 57 per cento i lavoratori hanno espresso una condanna verso la politica della divisione.

Le nuove elezioni mettono tutte le organizzazioni sindacali di fronte alla necessità di superare l'attuale situazione negli anni scorsi, ma soprattutto nell'ultimo anno, la direzione della «Cogne» ha tentato ed è riuscita ad impedire la costituzione della Commissione interna perchè costituita da uomini decisi ad esprimere con forza la voce delle maestranze. Di conseguenza la direzione, anche su problemi di primo piano, ha rifiutato trattative dirette con la CISL, i cui dirigenti non sono stati ammessi.

Dalle urne è uscita inoltre la condanna di questa politica che ha danneggiato tutti i lavoratori e, per esempio, interessante e che erano contrari [illegible] in questa elezione il numero degli operai e degli impiegati che si sono astenuti dal voto. Una minima parte dei suffragi [illegible] dalla CGIL e andati alla CISL [illegible] di 600 sono fra gli operai; gli astenuti [illegible] 100 fra gli impiegati.

Ciò non può non avere il significato di una protesta contro i metodi intimidatori della direzione. Dalla vigilia del voto era stata fatta circolare, esplicitamente, [illegible] a votare per lo stabilimento la [illegible] di un premio di 15 mila lire in caso di vittoria CISL.

Sui muri di Aosta sono comparsi da ieri i manifesti della FIOM in cui l'esigenza dell'unità viene riaffermata. E' infatti intenzione della CGIL invitare, attraverso i propri rappresentanti nella Commissione interna della «Cogne», i membri appartenenti alle altre correnti a riunirsi immediatamente per concertare assieme le rivendicazioni che più stanno a cuore ai lavoratori.

G. GO.

La C.I.S.L. si è dichiarata insoddisfatta delle controproposte di Segni per i ferrovieri

Mentre si attende che il presidente del Consiglio faccia sapere se, ferroviere, quando intende [illegible] i rappresentanti della SFI (CGIL), della CISL — che [illegible] da Segni — [illegible] posizione [illegible] [illegible] Si è quindi [illegible] Comitato centrale del SAUFI aderente alla CISL, che ha [illegible] lo stato della vertenza alla luce delle proposte del governo. «Il Comitato centrale — è detto in un comunicato — dopo ampia [illegible] la situazione di tutti gli aspetti della vertenza [illegible] dichiarasi soddisfatto [illegible] mentre esprime che [illegible] [illegible] delle anzidette proposte non può essere trovato un punto di incontro col governo, e auspica che i prossimi colloqui possano creare le premesse per una soluzione positiva della vertenza».

Come si vede, la presa di posizione e assai precisa. Oggi la CISL attende con Segni [illegible] sapere qualcosa ai rappresentanti della CGIL.

Decreti per l'imponibile in alcune province

La Commissione centrale per il massimo impiego di lavoratori agricoli, riunitasi al ministero del Lavoro sotto la presidenza dell'on. Vigorelli, ha autorizzato i prefetti di Lecce, Foggia, Matera, Rovigo, Pavia e Cremona ad emanare i decreti per l'imponibile di mano d'opera nelle rispettive province.

Un giovanissimo assassino arrestato a S. Felice Circeo

LATINA, 27 — [illegible] Tassinari trasportò [illegible] in un campo in località Latina a circa 350 metri dalla sua abitazione, e quindi lo seppellì. Un contadino [illegible] la storia [illegible] dei Cats, che [illegible] [illegible] la salma.

[illegible] Angelina Capanna, che [illegible] Tassinari.

Vittima di una eccessiva dose di sonnifero

BRESCIA, 27 — A Lonato [illegible] Carlo Tarrini, di 49 anni, è deceduto per aver ingerito una forte dose di sonnifero.

Il Tarrini, che soffriva da tempo di insonnia, aveva ingerito una eccessiva dose di barbiturici, [illegible] condannato ad un sonno [illegible]

Questo il vero volto di Alec Guinness, uno degli attori più apprezzati e più ammirati per l'alta classe della sua recitazione. Guinness si presenta spesso sullo schermo dando vita a personaggi più diversi ai quali dona il suo volto reso il più delle volte irriconoscibile da un raffinato trucco. Lo abbiamo ammirato nelle vesti di un sarto, un ammiraglio, prete e pezzente: lo vedremo tra breve trasformarsi in un assassino dal ghigno alla Bogart nel technicolor «La signora omicidi»